Crisi e incertezza Ma resta la voglia di fare impresa

I dati. L'anagrafe camerale segna un saldo positivo A Lecco a fine marzo le aziende iscritte erano 22 in più mentre a livello regionale si è registrata una contrazione

CHRISTIAN DOZIO

LECCO

Più avviamenti e meno cessazioni, rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno (condizionati dalla pandemia ma solo parzialmente): il primo trimestre 2021 conferma la tenuta del tessuto imprenditoriale lecchese, nonostante la pandemia non sia ancora stata superata.

Territorio

A rilevare lo stato di salute dell'economia sul territorio lariano è l'Ufficio studi e statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco, che ha analizzato avviamenti e cessazioni di imprese nei due territori constatando un trend sostanzialmente positivo.

Alla fine di marzo, infatti, le imprese lariane iscritte nel re-

L'ultima rilevazione: più di 25mila le ditte attive nel nostro territorio

Dal 2012
per i primi tre mesi
si era evidenziato
sempre
un trend negativo

lativo Registro risultavano superiori rispetto all'anno precedente. Complessivamente, considerando i due territori, la crescita era di quasi 250 unità (+227 a Como e +22 a Lecco), con un tasso dello 0,3% a livello tendenziale. Nel dettaglio, il dato lecchese parla però di un incremento estremamente contenuto, pari a +0,1%, contro un più marcato +0,5% di Como ma comunque migliore del -0,4% rilevato a livello regionale. In termini assoluti, invece, si parla di 25.582 imprese per Lecco e di 47.827 a Como, per un totale lariano di 73.409

Il confronto

Questo, tra l'altro, è il primo anno nella serie decennale analizzata dall'Ufficio studi in cui si registra un saldo positivo per quanto riguarda il numero delle imprese nel trimestre. Dal 2012, infatți, i primi tre mesi avevano sempre fatto segnare un dato negativo, con picchi nel 2015 (-1,2% Lecco e -2,2% Como), 2018 (-1,2% Lecco) e 2019 (-1%).

Nel raffronto con i dati al 31 dicembre 2020, però, risulta negativo per un totale di 111 unità e con Lecco a pagare il prezzo più alto di questa piccola emorragia: tra gennaio e marzo, infatti, hanno aperto 75 imprese meno di quante abbiano aperto (Como chiude invece a -36).

Le imprese lariane nate tra gennaio e marzo sono state 1.324 (rispettivamente 447 a Lecco e 877 a Como), con una crescita dell'11,4% rispetto ai primi tre mesi del 2020 (Lecco +5,9%; Como +14,5%; Lombardia +10,8%; Italia +7,2%). Le chiusure invece si sono attestate a 1.435 (di cui 522 a Lecco e 913 a Como), evidenziando un calo del 19,2% (rispettivamente -17,8% e -20.1%: Lombardia -16,4%; Italia -22,4%). C'è stato un calo di 105 imprese registrate rispetto a fine 2020 (-73 a Lecco e 877 a Como), pari a -0,1% (rispettivamente -0,3% e -0,1%, contro il +0,01% regionale e il -0.04% nazionale).

Per il territorio lecchese, comunque, le 447 nuove iscrizioni rappresentano uno dei dati peggiori dell'ultimo decennio, superato in negativo solo da quello dello scorso anno (422). La serie, analizzata dal 2011 in avanti, ha evidenziato una costante contrazione (570, 538, 525, 521, 504, 487, 466) fino al 2018, quando si era registrata una nuova "impennata" (504, poi 490).

Sul fronte delle cessazioni, invece, 522 è il numero ampiamente più basso rilevato tra i dati Infocamere. L'anno scorso erano state 635. In questo senso, il picco negativo risale agli anni 2012 e 2013, rispettivamente con 729 e 783 chiusure nel primo trimestre.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Camera di commercio Como-Lecco Marco Galimberti

I settori

Il metalmeccanico cala Aumentano le professioni

Entrando nel dettaglio del settore di appartenenza, lo scorso 31 marzo il 22,3% delle imprese lariane operava nel comparto del commercio (16.402 aziende. 5.896 delle quali appartenenti al territorio lecchese); il 17,2% nelle costruzioni (12.656; 4.288 a Lecco); l'11,3% nei "servizi finanziari, assicurativi e immobiliari" (8.283; 2.875 lecchesi). La connotazione economica che caratterizza il nostro territorio fa sì che Lecco abbia una quota di realtà metalmeccaniche quasi doppia rispetto a Como (9,5%, per un totale di 2.436 aziende, contro 5%), ma vanta anche una concentrazione maggiore di aziende commerciali (23% contro 22%). Al contrario, a Como hanno un

peso maggiore le imprese del "tessile abbigliamento" (2,9% contro l'1,2% di Lecco), del "legno, carta e arredo" (3.1% contro 1,5%), degli altri servizi (9,2% contro 8,1%) e del "turismo e ristorazione" (8,7% contro 7,9%). Sul piano congiunturale, nel Lecchese a crescere sono soprattutto le attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,3%, sono complessivamente 1.569) e Istruzione, sanità e assistenza sociale (+1%, 394), mentre più lievi sono gli incrementi fatti segnare dai servizi finanziari, assicurativi e immobiliari (+0,5%, 2.875) e da alimentari e bevande (+0,3%, 254). Il metalmeccanico cala di quasi un punto, mentre l"altro manifatturiero" chiude il

trimestre con -1,9% sul periodo ottobre-dicembre 2020. Dopo aver dato segnali positivi, rallentano anche le costruzioni (-0,3%, 4.288).

A livello tendenziale, invece, cali netti di tessile e abbigliamento (-4%) e legno carta-arredo (-3,8%), seguiti a ruota da chimica-gomma-plastica e metalmeccanico (entrambi -2,4%). Crescono invece anche nel confronto con il primo trimestre 2020 le attività professionali (+3,2%) e soprattutto Istruzione, sanità e assistenza sociale (+4,7%). Venendo alla specificità delle imprese artigiane, lo studio ha rilevato una contrazione di 14 unità sul piano tendenziale (-0,2%). Il loro numero complessivo è ora di 8.476, pari al 33,1% del totale. Nel primo trimestre di quest'anno il saldo tra iscrizioni (164) e cessazioni (208) è di -44 unità (-0,5%). C. DOZ.